

Il grifone Mario Rigoni Stern



Domenica scorsa in una contrada non lontana da Belluno, appollaiato alto sopra un larice un bel grifone adulto si era fermato per ore a osservare il paesaggio. Certamente veniva da lontano perché il suo areale, dicono gli ornitologi, è ora limitato all'Europa meridionale, Turchia, Africa nordorientale e Asia. Le sue abitudini sono stanziali ma anche erratiche, tanto che qualche volta si fa vedere nelle Isole Britanniche, Danimarca e Finlandia. Una decina di anni fa un amico guardacaccia mi raccontava della presenza di avvoltoi nelle montagne tra la Valle dell'Isarco e la Valle Pusteria, ai confini con l'Austria.

Il *Gypaetus barbatus* è dell'ordine dei Falconiformi, famiglia degli Accipitridi. Più che rapaci o veri predatori, questi grandi uccelli sono consumatori di resti di animali che trovano morti. L'avvoltoio degli agnelli ha anche l'uso di alzarsi in volo con nel becco le ossa lunghe delle carogne per poi farle cadere dall'alto sulle rocce al fine di romperle e cibarsi così delle midolla. Il loro becco è molto robusto e adunco, colore del corno; mentre le zampe non hanno artigli come le aquile; questo non consente loro di afferrare una preda ma di bene camminare sul terreno. Per queste ragioni preferiscono i terreni aperti e le montagne dove è più facile vedere il cibo con la loro acutissima vista. Lunghi più di un metro, hanno il capo e il collo ricoperti da piccole morbide e setose piume bianche, e dove il collo si unisce al corpo hanno un collare leggero e vaporoso di lunghe piume colore isabellino: questa è la parte più graziosa del loro vestito che per il resto è di colore fulvo, con

la corta e larga coda e le remiganti delle ali più scure. Depongono un solo uovo nel pieno dell'inverno che covano per più di cinquanta giorni (è con lo scioglimento delle nevi che è più facile per loro trovare il cibo per il nidiaceo).

E' veramente maestoso il volo del grifone; le sue ampie e lunghe ali, che superano i due metri di apertura, gli consentono di veleggiare per molto tempo senza muovere penna. Le ore calde del giorno con le correnti ascensionali lo fanno salire a grandi altezze e da lassù scrutare un ampio territorio alla ricerca di un possibile pasto. Alcuni asseriscono anche che il grifone possiede pure un olfatto finissimo e che questo unito alla vista gli fa trovare le carogne degli animali selvatici. Favole e leggende raccontano di grossi animali e persino di bambini portati via in volo da avvoltoi grifoni e aquile. Sono belle fantasie: solo le aquile riescono a predare un piccolo di capriolo, di camoscio, un agnello, una marmotta; una poiana può predare un tetraonide o un lepre.